

Il piacere dell'onestà di Luigi Pirandello. La stanza della tortura della rispettabilità borghese

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Nell'ambito della *Rassegna Pirandelliana* che, fin dal 1999, a cura della **Compagnia Teatrale *La bottega delle maschere***, diretta da **Marcello Amici**, va in scena ogni estate nel **Giardino della Basilica di Sant'Alessio all'Aventino**, sono state rappresentate dal **6 luglio all' 8 agosto 2010** (a giorni alterni) *Il piacere dell'onestà* ed *Il berretto a sonagli*. Abbiamo qui approfondito la rilettura di *Il piacere dell'onestà*.

Si tratta di un'opera del **Pirandello** [2] maturo, scritta nel **1917** (la fase del “**teatro del grottesco**”), dove possono leggersi molti motivi ricorrenti nella sua poetica, dal sacrificio della moralità in onore dei feticci travestiti dalla **forma** delle convenzioni borghesi, fino alla **menzogna** dissimulata sotto una **maschera**, che opprime e condiziona l'umanità.

La trama della commedia è relativamente lineare: **Angelo Baldovino**, il personaggio principale (ruolo che deriva da quello di **Michelangelo Castiglione**, nella novella *Tirotcinio*), impersona il ruolo del marito *pro forma*, che, dopo aver perso tutti i suoi averi al gioco d'azzardo, si unisce in matrimonio con **Agata Renni** cosicché possa trasmettere il proprio cognome al figlio che costei attende dal marchese **Fabio Colli**, uomo già coniugato. Il patto è che vengano rispettate tutte le apparenze e che dopo la nascita del bambino, il **neo-marito** esca di scena. In fondo **Baldovino** non fa altro che interpretare un ruolo che il codice d'onore borghese aveva ben definito, quello del marito perbene che copre una relazione non gradita e contemporaneamente assicura al figlio nato da tale relazione il sigillo di una casata rispettabile.

Paradossalmente, il rispetto delle apparenze trasforma in qualcosa di paradossale la **forma astratta** di vita in cui i personaggi hanno convenuto di rinchiudersi, al punto che tra essi comincia una sorta di gioco dell'onestà, in cui Baldovino si distingue perché conduce fino al parossismo il ruolo dell'uomo onesto e corretto, imponendo a sé stesso una sorta di onestà puramente formale che alla fine, almeno in apparenza, redime lui e Agata, abbandonando il marchese alla sua logica dell'intrigo.

In ultima analisi la **commedia** assume i connotati del **dramma** grazie alla coscienza lucida e implacabile che Baldovino acquisisce della **finzione utilitaristica** e **perbenistica** in cui ha accettato di immedesimarsi. Egli finisce per indossare la **maschera nuda**, che equivale alla **verità**, dimostrando la sua innocenza e trasformandosi in un marito “vero”, mentre gli altri personaggi risultano sconfitti perché sono capaci solo di strumentalizzare le convenzioni dettate dall' **ipocrisia sociale**.

Anche la **scenografia**, con le sue linee evocanti particolari **futuristi**, con le note del pianoforte e le luci sghembe, riflette perfettamente la **solitudine** del personaggio, grazie anche alla trasformazione del tradizionale salotto borghese in una “**stanza della tortura**”, in cui si celebra il processo ai personaggi e in cui “*ha sede un'infelicità*”

stagnante che non produce né terrore né purificazione” (dall'omonimo studio di Giovanni Macchia, *Pirandello o la stanza della tortura*, Mondadori I° ed. 1981). Abbastanza convincenti gli attori, in particolare **Marcello Amici** che interpreta **Baldovino** e che ha anche curato la regia della *pièce*, il quale però tende troppo spesso a invadere lo spazio degli altri attori. Significativi anche **Marco Vincenzetti** nel ruolo del marchese e **Luca Ferrini**, che interpreta il cugino del medesimo marchese, e **Maurizio Setti**, cui viene assegnato il ruolo del sensale tra i due amanti illegittimi.

Antonio Gramsci [3] sosteneva che **Luigi Pirandello** fosse un **"ardito" del teatro**. Per **Gramsci**, Pirandello avrebbe cercato di introdurre nella cultura popolare, che allora si esprimeva soprattutto nel teatro, la **dialettica** della filosofia moderna, in ciò opponendosi alla **Weltanschauung** cattolico-aristotelica e alla sua concezione dell'**oggettività** del mondo “reale”. Una tale visione del mondo si traduce a livello teatrale in caratteri e personaggi che combattono una sorta di lotta paradossale contro il **senso comune**. Alla fine però rischiano di cadere in una **visione solipsistica** che tende a trasformare la **dialettica** pirandelliana in una sorta di **sofistica**.

Ben si esprime, per bocca di **Maurizio**, l'autore all'inizio del primo atto: “ *Cartesio, scrutando la nostra coscienza della realtà, ebbe uno dei più terribili pensieri che si siano mai affacciati alla mente umana: - che, cioè, se i sogni avessero regolarità, noi non sapremmo più distinguere il sogno dalla veglia*”. La conoscenza del mondo, per Pirandello, come per **Cartesio** e soprattutto per **Hume** e per la tradizione empirista, è sospesa all'esile filo della **regolarità** delle nostre **esperienze**. E in effetti, la verità della maschera nuda che Baldovino conquista alla fine non è certo una verità definitiva: si tratta in realtà di un attributo **contingente** di un presunto **assoluto** che viene creato e alimentato dal pensiero e dalla volontà.

Come ha scritto **Hannah Arendt** [4], nell'età moderna “ *la verità non è né data né rivelata alla mente umana, ma piuttosto da essa prodotta*”: **Pirandello** non ha fatto altro che portare alle estreme conseguenze questo assunto, con una sorta di relativismo gnoseologico, innervato anche dalle teorie dello psicologo francese **Alfred Binet**, che concepiva l'io come una “**confederazione di anime**”: “*solo se si trova un punto di equilibrio relativamente stabile in cui esse si compensano e si elidono, ciascuna personalità è in grado di accettare un pactum unionis o un pactum subjectionis delle personalità subordinate all'io egemone*” (**Remo Bodei** [5]).

Del resto, ritornando al giudizio di Gramsci, le commedie pirandelliane somigliano a **bombe a mano** che scoppiano nelle menti degli spettatori producendo crolli delle banalità interiorizzate e rovine di sentimenti e pensieri. E **Il piacere dell'onestà** non tradisce le aspettative in questa direzione.

Publicato in: GN19 Anno II 3 agosto 2010

//

SchedaAutore: Luigi Pirandello

Titolo completo:

Compagnia teatrale **LA BOTTEGA DELLE MASCHERE**

PIRANDELLIANA 2010

GIARDINO DELLA BASILICA DI SANT'ALESSIO ALL'AVENTINO

Piazza S. Alessio 23 - Roma

dal 6 luglio all'8 agosto 2010 - ore 21.15

Spettacoli del 22 e 25 luglio 2010

IL PIACERE DELL'ONESTÀ

di **Luigi Pirandello**

con Marcello Amici, Marco Vincenzetti, Antonella Alfieri, Carmen Vitter, Michela Grimaldi, Luca Ferrini, Maria Lovetti, Chiara Nicolanti, Carlo Bari

Il piacere dell'onestà di Luigi Pirandello. La stanza della tortura della rispettabilità borghese

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

Scene: Marcello de Lu Vrau - Costumi: Natalia Adriani - Disegno luci e fonica: Giuseppe Tancorre

Regia di Marcello Amici

Anno: 2010

Voto: 8

Articoli correlati: [Il dubbio. Il crinale teoretico dell'incertezza](#) [6]

[Teatro Quirino. Una pirandelliana asserzione in maschera](#) [7]

[Un uomo di carattere di Rilke. La copia tragicomica del proprio Sé](#) [8]

- [Teatro](#)

URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/piacere-dellonestadi-luigi-pirandello-stanza-della-tortura-della-rispettabil-ita-borghese>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/marcello-amici>

[2] <http://www.studiodiluigipirandello.it/>

[3] <http://www.fondazionegramsci.org/>

[4] <http://www.nybooks.com/contributors/hannah-arendt/>

[5] <http://www.conoscenza.rai.it/site/it-IT/?ContentID=487&Guid=4896e45943944ffc91312e7d5b39ea79>

[6] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/il-dubbio-il-crinale-teoretico-dellincertezza>

[7] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/quirino-ditegli-sempre-si-pirandelliana-asserzione-maschera>

[8] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/uomo-di-carattere-da-rilke-copia-tragicomica-proprio-se>